



## PARROCCHIA S. MARIA DEGLI ANGELI E DEI MARTIRI

Via Cernaia, 9 - 00185 Roma Tel. 06 4880812 Fax 06 4870749  
[www.santamariadegliangeliroma.it](http://www.santamariadegliangeliroma.it) E-mail: [basilica@fastwebnet.it](mailto:basilica@fastwebnet.it)

Anno I – N. 3

Bollettino Parrocchiale

Marzo 2013

*Cari fratelli,*

Ogni anno al tornare della Pasqua, siamo chiamati a immergerci nel mistero della morte e resurrezione di Gesù. Ma cosa significa per noi cristiani entrare nel mistero della Pasqua? Non è solo un entrare in un sepolcro vuoto come hanno fatto gli Apostoli, ma è un entrare nel mistero di morte e di vita che il Signore Gesù ci chiama a ripercorrere con Lui. Pasqua non è solo la Domenica di resurrezione, ma è il Giovedì Santo, il Venerdì Santo, il Sabato Santo, la Veglia e la Domenica di resurrezione, chiamati appunto i giorni santi del Triduo pasquale. La grande liturgia del triduo, oltre a far memoria degli ultimi giorni di Gesù, si propone a noi ogni anno come scuola di vita. Ripercorriamo insieme questi tre giorni e cerchiamo di cogliere il grande insegnamento e la proposta di vita che ci vengono offerti.

**Il Giovedì Santo** è la Pasqua rituale, la messa “**in Coena Domini**” che apre il triduo è il ricordo della istituzione dell’Eucarestia. Nel cenacolo Gesù con gli apostoli celebra la pasqua ebraica e in quel contesto innesta la pasqua cristiana di morte e resurrezione anticipata nel suo corpo dato per noi, il dono di Se stesso agli Apostoli e alla Chiesa nel segno dell’eucarestia a cui premette la lavanda dei piedi dei discepoli insegnando che la comunione con Lui la potremo vivere nel servizio gli uni degli altri. Ad ogni eucarestia siamo invitati a prendere il grembiule come Gesù perché il mistero della Parola e del Pane spezzato diventino servizio concreto, quotidiano a tutti. Con la lavanda dei piedi e il dono di se stesso Gesù ci chiama a guardarci intorno e servire soprattutto quelli indifesi, ammalati, soli, abbandonati, i piccoli, bisognosi del nostro aiuto vedendo e servendo in loro Gesù.

**Il Venerdì Santo** che celebriamo con la liturgia *In morte Domini*” leggendo il racconto della passione secondo Giovanni e “adorando” il legno della croce è la Pasqua storica. Gesù dalla croce guarda il mondo e questa umanità che scappa confusa, che si copre la faccia, e affida tutti a Maria. Con Lei siamo invitati a volgere lo sguardo solo dopo che Gesù ha pronunciato il “**tutto è compiuto**” ed il colpo di lancia ha suggellato questo compimento (cfr. Gv.19).

L’evangelista ci invita a volgere lo sguardo a Colui che hanno trafitto per capire e dopo vivere di conseguenza nella consapevolezza di essere avvolti nel mistero di amore e passare continuamente dalla croce al mondo: è una continua danza degli occhi dal Signore Gesù ai fratelli.

**Il Sabato Santo** è il giorno del grande silenzio, il silenzio liturgico, non si celebra l’Eucarestia, tacciono persino le campane; noi tutti desideriamo che passi in fretta, è un tempo “morto”. Le donne che avevano visto dove avevano deposto Gesù ci dicono l’intensità e l’importanza di vivere bene questi momenti “morti”, non si lasciano vincere dalla paura, dalla sconforto, trasformano quel giorno “morto”, preparano gli oli per recarsi il giorno seguente al sepolcro e lì incontreranno il Risorto. Queste donne ci insegnano come sia importante assumere la nostra ferialità, valorizzando tutti i nostri tempi e ci dicono che non ci sono tempi “morti” per Dio.

**Il giorno dopo il sabato** le donne vanno al sepolcro. Coraggiose e incuranti delle difficoltà, della pietra da rimuovere e della presenza dei soldati. E arrivate al sepolcro l’annuncio inaudito, l’angelo dirà loro: “**Perché cercate tra i morti colui che è vivo?**” (Lc.24,5-6). Il Vivente torna in mezzo alla sua gente, entra a porte chiuse nel Cenacolo e dona la pace, si mostra alla Maddalena, consola le sue lacrime e la educa a una fede che va al di là del toccare e del vedere. Il Risorto provoca in Tommaso la professione di fede; si affianca, non riconosciuto ai discepoli di Emmaus: li ascolta, li esorta, li conforta, li anima e apre i loro occhi.

**La Domenica di Resurrezione** che noi cristiani celebriamo con la grande **Veglia Pasquale**, la madre di tutte le veglie, in cui rinnoviamo la nostra fede in Gesù Risorto rappresentato dal cero pasquale che illumina le tenebre del mondo, è la Pasqua liturgica. Il Vivente cammina con noi e a noi spetta il compito di testimoniare nel mistero del dono (Eucarestia), a riconoscere l’amore che Lui ha per noi (volgere lo sguardo alla croce), e vivere la nostra vita come tempo di grazia per Dio, nella gioia che il Signore è vivo in mezzo a noi. Solo così possiamo entrare nel mistero del giorno dopo il sabato.

Buona pasqua!

don Franco

# PER UNA CONVERSIONE DELLE CHIESE

(segue da febbraio)

## 4. L'OMOLOGAZIONE ALL'OCCIDENTE TECNOCENTRICO.

Le nostre società sembrano essere diventate strutture idolatriche che ormai sostengono l'intera impalcatura del nostro mondo tecnocentrico. Come mai in questo Occidente idolatrico e strutturalmente ateo i cristiani non sono perseguitati? La domanda è complessa. Dovremmo chiederci come mai proprio l'Occidente consumista, completamente posto sotto il dominio di mammona, è l'area del mondo in cui il cristianesimo è da secoli radicato. Occorre chiedersi se davvero le nostre genti conservano una linfa di vita cristiana o se in realtà non obbediscano a una logica idolatrica. Si parla molto oggi di "nuova evangelizzazione", ma se questo non è uno slogan, allora deve significare anzitutto conversione dagli idoli che popolano il mondo e che con la loro forza di attrazione e di seduzione influenzano la nostra vita, significa riconoscimento dei propri peccati, della propria distanza dal vangelo.

Avvenuta la crisi dell'ideologia noi cristiani siamo invocati per cantare in coro la cantata dei valori comuni, quei valori formali che piacciono a tutti. Questo appiattimento rivela in realtà, una chiesa non libera, una chiesa dominata dal complesso dell'ammmodernamento, dalla preoccupazione di dire parole aderenti al mondo, mentre la Chiesa è libera solo quando ascolta anzitutto il Vangelo a costo di essere osteggiata: solo così ha la forza di avvertire e di provocare gli uomini con molta misericordia, ma anche con la ferma convinzione di essere latrice di un messaggio di cui è serva e testimone nella compagnia degli uomini. Noi cristiani ci dovremmo interrogare di più su questa situazione secondo me allarmante, sapendo che l'atteggiamento nostro è sempre difficile, perché chiede simpatia e compagnia con gli uomini, ma implica che teniamo viva la parola della croce. Questa chiesa serve al mondo se e finché resta impegnata solo filantropicamente, ma guai se la chiesa si fa profetica, se annuncia il Vangelo con il sì! sì! no! no!, guai se contraddice la morale laica, perché allora si scatena la saggezza dei dominatori di questo mondo, quelli che hanno crocifisso il Signore della gloria (cfr. 1 Cor. 2,8). Per togliere il male, l'oppressione e l'ingiustizia, per arginarli e sconfiggerli occorre, secondo il Vangelo, anzitutto capire l'avversario anche se è malvagio, poi parlare, dialogare, esperire con tutti i mezzi gli spazi del negoziato, quindi percorrere tutte le vie di convincimento che non portano mai il segno della morte: noi cristiani non possiamo operare altrimenti. E io sono convinto che sul tema della pace, soprattutto oggi, la chiesa gioca la sua fedeltà al Signore; su questo tema la sua scelta: o essere Vangelo che grida nella debolezza e nella sapienza della croce o sedere tra i dominatori di questo mondo ma non essere più la chiesa del Signore Gesù Cristo.

## 5. LA PRECETTISTICA MORALE A SENSO UNICO

La chiesa ha sempre rivolto molta attenzione al problema sessuale, ha compreso cioè che sulla sessualità si gioca tutta la persona dell'uomo, e anche il vivere comune della società. La chiesa ha sempre saputo dire che la sessualità è centrale nell'uomo. Io credo che oggi la predicazione della morale sessuale mostri una sua sterilità come non mai. Ci sono tutti i segni che ci dicono che i cristiani vivono normalmente tutto il contrario di quanto indica il magistero in materia di etica sessuale e che si acuisce una sorta di fastidio nei confronti stessi del magistero a questo riguardo. Mi pare siano necessari due mutamenti forti.

Il primo consiste nel ricordare che la sessualità è un tema non periferico, prima che etico è teologico: la sessualità fa parte dell'annuncio cristiano. Se manca questo fondamento tutto è ridotto a livello di norme, di peccati e di indicazioni morali, mentre si perde di vista l'intenzione del Creatore sulla sessualità. L'esortazione sola, depotenziata dall'annuncio, non può che produrre o fastidio o il non ascolto.

L'altro mutamento consiste nell'apprendistato di un certo silenzio. Occorre saper parlare, ma anche tacere.

Il parlare sempre su tutto in questa materia finisce per restringere il messaggio della chiesa a un linguaggio censorio, proibitivo, che non tiene conto della cresima che ogni cristiano ha ricevuto, del dono dello Spirito Santo, che lo autorizza a un certo discernimento. Io vorrei che la chiesa sapesse fermarsi sulla soglia della camera degli sposi, fosse capace di rispettare sempre il mistero della sessualità e di riconoscere che esso implica spazi sconosciuti che si possono solo trattare con discrezione. Gli uomini di oggi paiono molto angosciati, con sensi di colpa profondi, molto insoddisfatti proprio riguardo alla sessualità. Questi uomini hanno bisogno soprattutto di senso, e quindi di un annuncio forte della sessualità e di tanta misericordia, meno rigorismo e più misericordia!

La drasticità della repressione sessuale, separata dal contesto di una maturazione spirituale complessiva, genera solo nevrotici, nevrotizza cioè la sessualità proprio perché la separa dalla complessità della trasformazione del nostro essere che la vita cristiana opera in noi. E' un errore separare il problema della sessualità rispetto agli altri problemi insiti nella sequela del Signore. Come rispetto alla nostra castità ci vuole un'ascesi che dura tutta la vita e che non finisce mai, così dovremmo indicare quest'ascesi anche rispetto al nostro io e al rapporto con i beni.

Questa incoerenza nella predicazione e nella pastorale depotenzia l'annuncio della sessualità cristiana. Come può un uomo essere casto e poi vivere un'ingordigia delle cose oppure una voracità nei confronti dei beni, del suo io e della sua volontà? Così noi operiamo solo una frantumazione della sequela del Signore, che genera impossibilità e schizofrenia. Anche qui la spiritualità cristiana autentica che ha avuto una prassi nella vita monastica, insegna quanto sia indispensabile questa sinfonia nell'ascesi che non smembra mai la lotta contro le tre tentazioni dominanti nella vita dell'uomo.

## 6. CAPITOLO DI CONVERSIONE: L'IMPOSTAZIONE CULTURALE NEOSCOLASTICA

La mentalità teologica neoscolastica, che ancora domina incontrastata, nei linguaggi ufficiali della chiesa, affiancata da un'esegesi storico – filologica incapace di nuove rivelazioni mi sembra del tutto inadeguata a confrontarsi con rivoluzioni spirituali quali quelle inaugurate nel pensiero, ad esempio, da Heidegger e da Jung. Questo ritardo fa sì che i linguaggi utilizzati per testimoniare la fede non raggiungono l'uomo contemporaneo nella sua esperienza spirituale più profonda e quindi non ci aiutano a convertirci.

E' necessario ricominciare, quasi ripartire da zero per tornare a sillabare in modo nuovo la fede nelle attuali condizioni degli uomini. Trent'anni fa quasi tutti denunciavano come finite le antiche forme della cristianità costantiniana, ma poi si continua a presumere di avere la possibilità di interpretare infallibilmente e provvidenzialmente ogni problema umano, si pensa di avere un verbo umano universale, si invocano presunti "segni dei tempi" e li si identifica con movimenti storici emergenti: tutto questo non obbedisce alla logica di povertà, alla logica della croce. Permane dunque l'esigenza di aprire una strada che ritrovi un linguaggio che non elabori una cultura della crociata e che non si riduca a una proposta di conversione al mondo. Qui c'è un tradimento da denunciare: quello di molti cristiani impegnati che per comunicare con il mondo, di fatto assumono e vivono logiche mondane che annacquano la radicalità evangelica.

Nella chiesa è molto difficile percepire la fede in questo continuo donarsi rivelativo della parola: tutto sembra preordinato, prescritto, perfino un saluto o un benvenuto devono essere letti da un foglio, affinché nulla di imprevedibile possa irrompere nelle nostre parole, come se il presente, questo momento, non avesse mai il diritto di dire la sua. Ma lo Spirito dopo l'Incarnazione, ha forse finito di parlarci? Ma tutto ciò deriva innanzitutto dalla mancanza di fede, dalla carenza dell'ineffabile arte del dialogo con Dio, mancanza che genera poi l'assenza di profezia. Questo accorrere dei giovani verso le gnosi o verso esperienze spirituali esoteriche, questo bisogno che cresce di rifugiarsi in fenomeni spiritici, tutto questo mostra ancora che all'interno della chiesa non si soddisfa questo bisogno di profezia. Quando tacciano i profeti, non si apre più la possibilità di una parola nuova, non c'è più la parresia di un giudizio sul mondo e sulla chiesa, e si verifica di conseguenza una grande sterilità tra i cristiani. Ma è la stessa vita della chiesa che ha imparato oggi a modellarsi molto sull'efficacia mondana delle istituzioni. C'è troppa attenzione per gli apparati e quindi poco spazio allo Spirito Santo, troppo attivismo e poco spazio all'ascolto della Parola.

Il cristianesimo nell'ordine umano della comunicazione deve essere come una pratica di trasfigurazione, una pentecoste mai finita, una capacità di comunione, un'arte di conversazione in cui risuona sempre il "canto nuovo" del logos, come diceva Clemente Alessandrino e ai nostri giorni Paolo VI nell'*Ecclesiam Suam*.

## 7. SETTIMO CAPITOLO DI CONVERSIONE: IL DIALOGO CON LE ALTRE RELIGIONI.

Oggi purtroppo regna molta confusione su questo tema e il cristiano quotidiano, ad esempio, non percepisce la differenza che passa tra l'ecumenismo nell'ambito delle diverse confessioni cristiane e il dialogo con le altre religioni. Perché anzitutto c'è un ecumenismo cristiano che è una dimensione essenziale della chiesa in quanto corrisponde a una precisa volontà di Gesù: che i credenti siano uniti, per questo Gesù ha pregato. Accanto a questo c'è poi un dialogo con l'ebraismo cioè con il popolo delle promesse, delle benedizioni e delle alleanze mai revocate che è essenziale alla chiesa, perché noi confessiamo lo stesso unico Dio e siamo entrambi in attesa della venuta gloriosa e definitiva del Messia. Purtroppo l'ecumenismo tra cristiani oggi non riceve più la stessa attenzione e non desta più la stessa passione presente nei giorni del Concilio, mentre il dialogo con gli Ebrei registra una certa dinamica. Nei nostri giorni c'è invece un entusiasmo per l'apertura della chiesa cattolica alle altre religioni, ma io resto perplesso.

Inizierei col dire che una via certamente sbagliata è quella che si manifesta in una visione che mette la chiesa cattolica al centro, poi in un primo cerchio la chiesa ortodossa, quindi la chiesa protestante, poi l'ebraismo e infine le altre religioni, con una vicinanza al centro normata dalle loro qualità di fede nel Dio unico.

Questa visione è errata perché il punto di riferimento per interpretare l'umanità nelle sue forme religiose deve essere il Signore e non la chiesa e poi perché da questa visione vengono espulsi gli uomini che non credono in Dio. In secondo luogo non si tratta di porre il problema sulla forma di rivelazione che possono aver ricevuto le altre religioni, quanto piuttosto di saper discernere nelle loro culture, nelle loro ricerche la presenza del *logos spermatikos*, come diceva l'apologeta Giustino nel II secolo d.C.. Occorre più attenzione al fatto creazionale: tutta l'umanità ha un'origine divina, tutti sono figli di un unico Padre, tutti portano in sé l'immagine di Dio che non viene mai meno totalmente, neppure a causa dell'ignoranza e del peccato. Non dovremmo dimenticare che c'è un'alleanza di Dio con l'umanità, quella con Noè, e che in essa si iscrivono le alleanze successive con Israele e la Nuova Alleanza aperta a tutte le genti. Ci vuole in verità una più accurata ricerca teologica, una maggiore conoscenza della fede cristiana, e soprattutto i cristiani che sono presenti nelle culture non cristiane dovrebbero, certo, non operare una missione senza Cristo, una missione solo di promozione umana, ma mettersi in atteggiamento di ascolto di queste culture con molta pazienza, per riconoscere i segni della presenza del *logos spermatikos*. Sì è facile che il cristianesimo si estenda in Africa e in Sud America, ma poi si arresta di fronte all'induismo, al buddismo, queste raffinatissime e secolari ricerche di Dio. Sono sempre colpito e colto da un grande rispetto timoroso di fronte alla ricerca di Dio delle genti dell'Oriente, una ricerca plurimillenaria e raffinatissima. Dobbiamo ascoltarle molto di più, senza presunzioni occidentali, e avere quindi il coraggio, quando il tempo è maturo, di inculturare la fede, di vivere la fede cristiana nelle espressioni culturali e religiose di quelle genti. Tutto questo non può nascere da un'improvvisazione, ma solo da un incontro lungo, paziente e rispettoso tra il Cristo e tutto ciò che lo precede nelle genti.

# NOTIZIARIO PARROCCHIALE MESE DI MARZO 2013

**TUTTI I VENERDI' DI QUARESIMA ALLE ORE 17,30** in CHIESA pio esercizio della **VIA CRUCIS** seguita dalla Santa Messa alle ore 18

Da **Martedì 5 Marzo** inizieranno **LE BENEDIZIONI PASQUALI ALLE FAMIGLIE** da parte del parroco secondo un calendario che sarà affisso all'entrata della Chiesa da via Cernaia e, qualche giorno prima, all'ingresso dei Condomini. Si prega di scrivere sul foglio il cognome e l'interno. Grazie.

**Venerdì 8 Ore 20,00** incontro del Salotto di Conversazione nella Sala dei Certosini su: **"La legge naturale un optional o un punto fermo irrinunciabile e vincolante"** guidato da Padre Humberto Yanez capo dipartimento di Teologia morale della Pontificia Università Gregoriana. Per seguire meglio l'incontro si può richiedere dal parroco il documento della Commissione teologica internazionale **"Alla ricerca di un'etica universale: nuovo sguardo sulla legge naturale"**. Si concluderà condividendo, con un'agape fraterna quello che ognuno porterà da casa. L'invito è aperto a tutti i parrocchiani.

**Giovedì 14 Ore 18,30** incontro per le famiglie della parrocchia nella Sala dei Certosini. Per partecipare preparati all'incontro utilizzare il bollettino parrocchiale del mese di febbraio in seconda e terza pagina o il fascicolo: **"Per una conversione delle chiese: i sette peccati da confessare"** (prima parte) da richiedere al parroco.

**Venerdì 15 Ore 18,00** durante la liturgia eucaristica vespertina **SACRAMENTO dell'UNZIONE DEI MALATI**. L'Unzione la possono ricevere gli ammalati e gli anziani (dopo i 70 anni) anche se non affetti da alcuna grave malattia, perché abbiano sostegno per la vita e speranza di salvezza eterna.

## MARZO IN CANTO CONCERTI DI QUARESIMA

**Mercoledì 6 Marzo** ore 20,30 **UNIVERSITY CHORALE OF BOSTON COLLEGE -USA**

**Sabato 16 Marzo** ore 20,00 L'Oratorio *Jephte* di Giacomo Carissimi e altre pagine sacre del Seicento

**Mercoledì 27 Marzo** ore 20,00 *Il triduo Pasquale* Concerto Meditazione

## CELEBRAZIONI PASQUALI SETTIMANA SANTA

### DOMENICA DELLE PALME 24 MARZO

Benedizioni e distribuzione dei rami di ulivo. Santa Messa Vespertina ore 18

S.S. Messe ore 8 - 9 -10,30 -12 -18 e 19 (in spagnolo per latino americani)

### LUNEDI' SANTO 25 MARZO

Ore 18,30 in Chiesa. Liturgia penitenziale comunitaria in preparazione alla Pasqua. Prepariamo insieme la confessione individuale di Pasqua con il gesto penitenziale di offrire l'equivalente della cena, che non faremo, in favore delle iniziative della Caritas diocesana.

### MERCOLEDI' SANTO 27 MARZO

Ore 20,00 In Chiesa Concerto. Musica e meditazione sul TRIDUO PASQUALE con il coro di S. Maria degli Angeli intercalato da meditazioni di don Franco sulla Pasqua.

### GIOVEDI' SANTO 28 MARZO

La Chiesa fa memoria della Cena del Signore: Istituzione dell'Eucarestia e del Sacerdozio.

In mattinata Comunioni Pasquali agli ammalati. Ore 19,00: Solenne liturgia "IN CEONA DOMINI", reposizione e adorazione della S.S. Eucarestia. Ore 22,30 - 24: Adorazione comunitaria solenne della S.S. Eucarestia.

### VENERDI' SANTO 29 MARZO

In mattinata: Adorazione individuale della S.S. Eucarestia. Ore 18,15 VIA CRUCIS in Chiesa Ore 19,00 Solenne Liturgia "IN MORTE DOMINI" con racconto della passione e adorazione della Croce.

### SABATO SANTO 30 MARZO

Ore 23,00: SOLENNE VEGLIA PASQUALE. Liturgia del fuoco e dell'acqua con rinnovo solenne delle promesse battesimali e Santa Messa di Resurrezione.

### DOMENICA DI PASQUA 31 MARZO

Sante Messe: ore 8 - 9 -10,30 -12- 18 e 19 (in spagnolo per latino americani).

## TUTTI I MERCOLEDI' DELL'ANNO

Dalle ore 9,30 alle ore 12 presso la Sala S. Filippo: centro di Ascolto parrocchiale per eventuali problemi di lavoro e distribuzione di abiti: (chi vuole può portare in parrocchia abiti, indumenti e coperte in buono stato da poter distribuire a chi ne ha bisogno).

## TUTTI I GIOVEDI' DELL'ANNO

Alle ore 12,15 nella Sala Michelangelo pranzo per i poveri e per i senza fissa dimora preparato e servito da gruppi di volontari. Si può partecipare all'iniziativa portando in parrocchia generi alimentari (pasta, scatolame, pelati, sugo, caffè, ecc.) o offerte o rendendosi disponibili a servire.

## SCUOLA DI CERAMICA

Guidata dalla professoressa SILVANA PIERANGELINI RECCHIONI appena possibile cioè appena le giornate cominceranno ad essere più calde e con più luce nel pomeriggio nella Sala S. Filippo.

## **VIAGGIO – PELLEGRINAGGIO IN BULGARIA**

**dal 28 Giugno al 5 Luglio** col seguente itinerario: Sofia – Veliko Tarnovo – Kazanlak – Plovdiv – Monasteri di Rozen e Riola.

*Costo € 1.100,00 a persona. Iscrizioni entro il 20 aprile con acconto di € 200,00. Per la stanza singola supplemento € 160,00. (per itinerario completo e iscrizioni rivolgersi in Sagrestia o al parroco).*